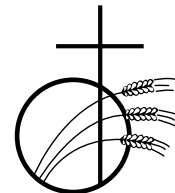


93° anno  
XCIII  
N. 2  
Febbraio  
2014

# SPIGHE



in cruce gloriantes

**MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE**

# Canta La Vita



**CAMBIAMENTO**

## IN QUESTO NUMERO:

- 2-4  
Questionario della  
Chiesa in vista del  
sinodo sulla Famiglia:  
le risposte dell'ACT
- 5-6  
ACR: chi canta e  
danza... prega due volte!
- 7-10  
ACG: Le forti emozioni  
del campo invernale
- 11-12  
Unione femminile
- 15  
Il teologo risponde
- 16  
I prossimi appuntamenti  
con l'ACT

Questionario della Chiesa in vista del Sinodo sulla Famiglia

## Rivoluzione nel metodo e nella sostanza

Si è mai visto un grande stato, una multinazionale, l'ONU, la Croce Rossa, fare un sondaggio su scala globale per chiedere un parere il più ampio possibile su alcuni punti fondamentali della propria missione e per verificare possibili scenari di cambiamento? Mai! Ma la Chiesa cattolica, con il questionario in preparazione al Sinodo dei vescovi sulla famiglia, lo sta facendo, e alla grande! Spinta dal rinnovamento voluto dal papa e dai cardinali che lo hanno scelto, la Chiesa si mette in discussione proprio sui punti più delicati: i temi legati alla famiglia, al matrimonio, al divorzio, all'omosessualità e a tutti i problemi pastorali connessi. Lo sta facendo con coraggio, coinvolgendo le conferenze episcopali ma anche la base cattolica: uno straordinario esercizio di comunione ecclesiale, di corresponsabilità, di sinodalità della Chiesa. Con una mossa, di impressionante saggezza e apertura, papa Francesco ha risposto all'urgenza di aprire un ampio dibattito su questi temi e alle pressanti richieste di maggior condivisione nel governo della Chiesa. Ma ha anche messo a tacere chi rivendica un Concilio Vaticano III, toccando immediatamente e attraverso un apposito Sinodo i temi che effettivamente appaiono oggi in un'altra luce rispetto alle letture di cinque decenni fa, mentre la stragrande maggioranza delle novità del Vaticano II sono ancora eccezionalmente attuali (anche perché non tutte applicate...). Anche il consiglio diocesano dell'AC ticinese ha deciso di aderire all'invito e in questo numero di Spi-

ghe trovate un riassunto delle nostre posizioni. Non abbiamo voluto proporre rivoluzioni (aspettiamo con umiltà le decisioni della Chiesa), ma riteniamo incredibilmente fecondo e opportuno non lasciare questi temi sconfinati in un vuoto dogmatismo, ossia del "questo si può fare, questo no", ma aprire un dibattito sulle sfide pastorali derivate da questa innegabile realtà: ed è questa la vera rivoluzione! Specialmente nel campo della sessualità e dell'educazione all'affettività la Chiesa ha fatto fatica a parlare, a uscire, a oltrepassare i soliti divieti, fino a non più essere capace di raggiungere il cuore delle persone. Non è questione di dogma ma di relazione: anche se un divorziato risposato non può accedere alla Comunione deve essere amato pienamente, accolto nella comunità, non si deve sentire peccatore a vita e bandito dalla Chiesa. Guardiamoci attorno: la metà dei matrimoni sal-

ta, percentuali altissime convivono, altri non applicano gli insegnamenti della Chiesa sulla contraccezione, altri sono omosessuali, altri hanno fatto ricorso all'aborto, ... perché sorprenderci allora se solo il 10% dei cattolici va a messa? Gli altri li abbiamo etichettati come cattivi. Loro i peccatori e noi la brava gente.

È questo l'amore, essenza del vangelo di Cristo?

Questo questionario ci scuote tutti: abbandoniamo le vesti farisaiche e lasciamoci guidare verso tutti, verso queste periferie esistenziali dei nostri villaggi. Ai vescovi lasciamo poi decidere – sentiti anche i nostri consigli – come fare, cosa cambiare. Intanto la prima legge è quella dell'amore, già scritta e applicabile sempre e ovunque.

**Davide De Lorenzi**



Vi proponiamo un riassunto delle risposte dell'ACT al questionario vaticano

## Le sfide pastorali sulla famiglia

### 1 - Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia

La qualità della coppia e della famiglia parte dalla qualità dell'individuo prima che si sposi: il problema è l'educazione alla fede che è frammentata tra infanzia e adolescenza ed età adulta. La fede viene spesso percepita come un affare personale: i singoli o le coppie vivono situazioni di scarto con gli insegnamenti della Chiesa. Manca il valore dell'essere tutti di "un pezzo". C'è una contro-cultura che propone il contrario e caricaturizza il messaggio evangelico e il magistero.

Occorre riconoscere errori della Chiesa, una pesantezza nelle strutture e nelle modalità, un'arretratezza nei linguaggi, con contenuti fatti di proibizioni. Ci portiamo sulle spalle l'eredità di una pastorale a volte inadeguata dei decenni precedenti. Troppo spesso non si è messo in evidenza la vocazione alla santità a cui gli sposi sono chiamati, si è rimasti a una visione quasi peccaminosa preconciliare dell'atto coniugale, legato alla concupiscenza più che all'amore. Si è puntato sui divieti ai rapporti prematrimoniali, agli anticoncezionali, ma non sui temi positivi, arricchenti. Non si è parlato a sufficienza di amore, della bellezza della relazione uomo e donna, immagine dell'amore di Cristo per la Chiesa.

### 2 - Sul matrimonio secondo la legge naturale

Non esiste uno sguardo univoco sul concetto di "legge naturale". Per noi cattolici si tratta della legge dell'a-

more, sull'amare basato sulla diversità e alterità. Nella società civile si fa sempre più strada una concezione diversa, con la visione gender, in cui ognuno appare libero di poter scegliere le proprie tendenze e la propria identità sessuale. C'è il rischio che anche tra i battezzati prevalga un atteggiamento lassista, anche su temi che falsificano i veri valori umani.

### 3 - La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione

I corsi prematrimoniali sono ben strutturati ma purtroppo a volte i parroci dispensano dal seguire questi corsi: dovrebbero obbligare alla frequenza e non basarsi solo su brevi colloqui per preparare al matrimonio. Occorre puntare alla serietà e all'educazione al cammino che non si può esaurire in poche serate. Mancano coppie mature che accompagnino le coppie in cammino. Occorre educare i singoli, le coppie e la comunità a fare memoria del matrimonio, aiutando a coltivare giorno per giorno la fedeltà. Si potrebbe estendere quello che vivono alcune parrocchie: per porre l'accento sulla fedeltà, si celebra ogni anno il ricordo del matrimonio delle coppie che festeggiano anniversari significativi. Per la crisi delle coppie manca un'attenzione univoca e generale, mancano persone formate sia psicologicamente che pastoralmente per aiutare coppie in crisi, manca



l'esplicitazione una figura diocesana di riferimento. Possiamo notare che la Chiesa "fabbrica" matrimoni ma non riesce a seguire le coppie: servirebbe un consultorio cristiano sulla famiglia, un punto di riferimento per chi è in crisi, con persone qualificate.

### 4 - Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili

Circa il 95% delle coppie che celebra un matrimonio cristiano proviene da una convivenza. Le unioni libere sono sempre più diffuse. Il numero di divorziati è aumentato nei decenni e la maggior parte di queste persone cerca poi una nuova unione, non necessariamente un nuovo matrimonio civile.

La Chiesa è più su una posizione di difesa e di protezione nel ribadire i noti divieti. Non ci sono veri programmi pastorali ma qualche tentativo, come fa l'AC, di proporre momenti di condivisione e spiritualità. Occorre accompagnare partendo dalla misericordia, dal fatto che uno non è peccatore per sempre. Oc-



corre migliorare l'accoglienza, che non è ancora adeguata ed è a volte accompagnata da (pre)giudizi; non basta parlare di accoglienza senza dimostrarla concretamente: queste persone devono essere ridefinite in tutta la loro dignità ricevuta dal Battesimo, devono avere un ruolo nella Chiesa, una possibilità di essere protagoniste. Occorre riconoscere la ricchezza del loro cammino, intriso di sofferenza a volte subita, che li rende particolarmente vicini al cuore di Gesù.

Sul tema della nullità matrimonio: molti matrimoni sono nulli anche a causa della Chiesa, che ha concesso il sacramento anche dove non c'erano le condizioni richieste; poi si scoraggia l'annullamento a causa della pratica troppo lunga e difficile: occorre quindi snellire le pratiche.

#### **5 - Sulle unioni di persone dello stesso sesso**

Le coppie omosessuali attraverso le unioni domestiche registrate hanno ottenuto un riconoscimento civile ma la comunità cristiana (e non solo) è decisa nell'opporsi alla pretesa di adozione.

La Chiesa ha una visione precisa sul loro stato esistenziale, ma occorre accogliere queste persone e offrire la possibilità di fare un cammino cristiano: la Chiesa deve essere presente in quello che vivono, ad esempio creando gruppi specifici. I figli che vivono in queste unioni non devono assolutamente essere discriminati né trattati diversamente dalla Chiesa.

#### **6 - Sull'educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari**

È ormai generalizzato che non si fanno ricadere sui bambini le situazioni irregolari dei genitori: i bambini vengono seguiti nel catechismo, sono inseriti nella parrocchia. Per quanto attiene all'insegnamento scolastico della religione, si denota un'erosione di anno in anno nella

scuola dell'obbligo non legato a situazioni di irregolarità in famiglia, ma ad un processo storico di disaffezione e secolarizzazione.

#### **7 - Sull'apertura degli sposi alla vita**

Anche la grande maggioranza delle coppie cristiane fa uso di contraccettivi: manca la percezione che la sessualità è dimensione profonda e ricca della vita di coppia, oltre al semplice atto sessuale. Manca l'educazione ai metodi naturali già nelle scuole. L'educazione civile è ferma sul piano tecnico – scientifico. Altre cause vanno poi ricercate nei cambiamenti sociali e strutturali di cui la pastorale sul tema deve tener conto: è stata anticipata l'età media del primo atto sessuale ma è stata ritardata e di molto l'età del matrimonio, se avviene ancora. Molte coppie decidono di ricorrere ad anticoncezionali per limitare le nascite per motivi diversi: per l'impossibilità a lasciare il posto di lavoro, per il rischio che la donna possa addirittura perderlo, per difficoltà finanziarie, per problemi di salute, per depressioni, per il numero già elevato di figli. In tutti questi casi il discernimento non è facile e spesso i preti offrono soluzioni diametralmente opposte. Occorre tener conto della situazione delle diverse parti della Terra, dove ci sono politiche ambivalenti sia di natalità che di controllo delle nascite con politiche abortistiche. Questo tema si collega anche con il problema della povertà in molti paesi e con gli aborti selettivi che portano alla mancanza di donne. Non è solo un problema delle singole coppie ma globale: ci vuole una giusta ripartizione delle risorse e un maggior equilibrio socio-economico.

#### **8 - Sul rapporto tra la famiglia e persona**

Occorre affrontare gli input che arrivano dalla globalizzazione, c'è il rischio di perdere il contatto con la propria identità, ci sono continui stimoli, soprattutto per i giovani, che bypassano l'educazione familiare.

Si nota in molte persone la difficoltà a vivere rapporti autentici, che vadano oltre relazioni virtuali. Generalmente non si vive più un'autentica ed edificante vita di fede in famiglia e laddove avviene, la famiglia è continuamente minata dall'esterno, faticando sempre più al suo interno nella trasmissione della fede ai figli del nostro tempo, entrando in conflitto con le nuovissime generazioni che nei vari contesti sociali respirano ben altra aria.

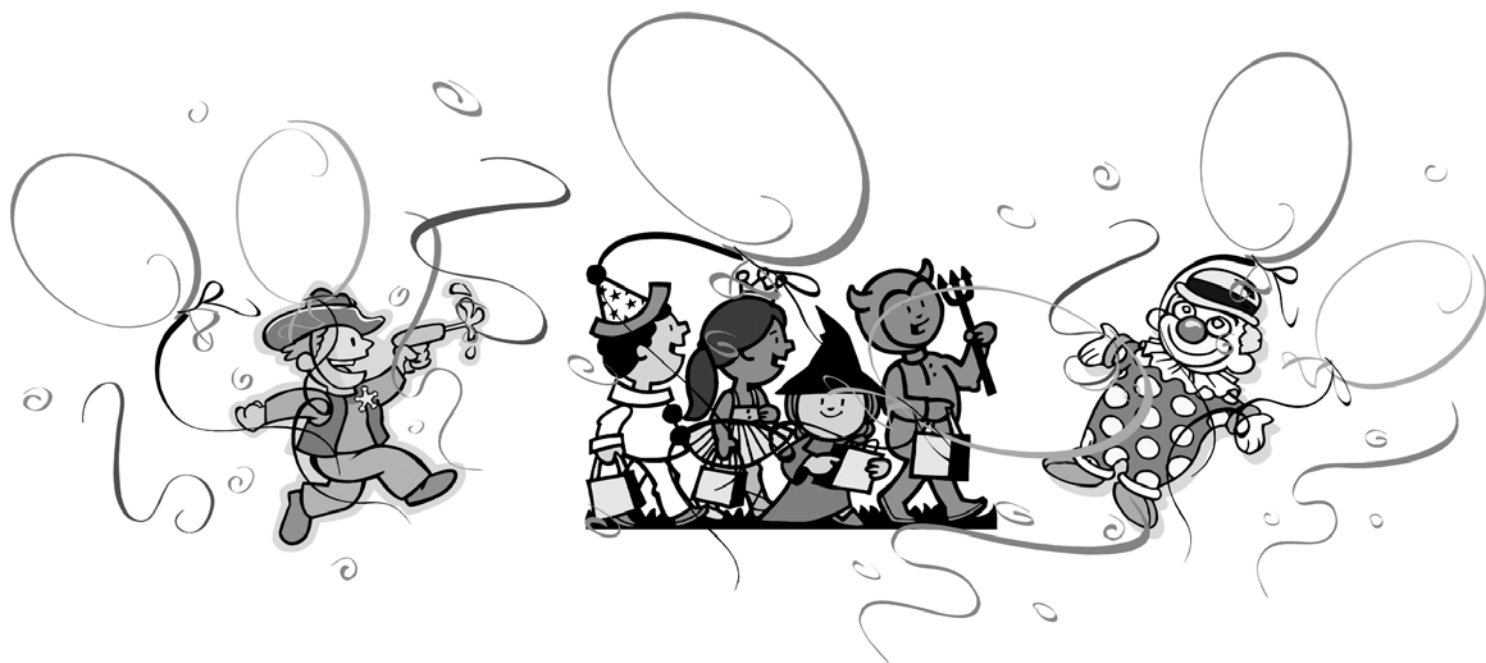
#### **9 - Altre sfide e proposte**

- La sfida delle nuove tecnologie in rapporto all'educazione e alla trasmissione della fede
- La formazione dei preti affinché sappiano bussare alle porte di tutti portando il messaggio del Vangelo di verità e amore



I Giullitau ripartono e si preparano ad una grande festa: unisciti anche tu!

Chi canta prega due volte, chi danza ... pure!



*Carissimi Bambini,*

si avvicinano le vacanze di carnevale e scommetto che non vedete l'ora di travestirvi per andare nelle strade, nelle piazze e alle feste per divertirvi un mondo e per gustarvi risottate, maccheronate ... cosparse di coriandoli!!!

Per molti di voi ho una bella notizia, che per l'uno o per l'altra potrà trasformarsi in proposta:

Dopo le vacanze di carnevale Giullitau riaprirà le porte del Centro S. Maurizio di Bioggio ai bambini e alle bambine in età di scuola elementare; ci prepareremo niente meno che alla grande Festa del Primo Maggio per i Bambini della Diocesi!

Una festa che durerà tutto il giorno!

Cosa faremo per sei sabati mattina dalle 10.00 alle 11.00?

Impareremo due belle danze sacre da esibire sul palco alla festa davanti a tanti bambini che, come tutti gli anni, verranno da ogni angolo del Ticino per trascorrere insieme una giornata in allegria, tra giochi, canti e tante belle attività, che insegneranno loro a diventare sempre più... amici di Gesù (fa pure rima!).

A passo di danza, chissà, nasceranno nuove amicizie, nuove idee e nuove avventure da vivere insieme.

Il tema del Primo Maggio non ve lo svelo ancora, ma se volete iscrivervi all'attività Giullitau di Bioggio leggete attentamente la locandina e ... iscrivetevi subito!

Vi aspetto, allora!

Un grande CIAO  
dalla vostra Rina

# Giullitau Danza



L'ACR Giullitau di Bioggio organizza per tutti i bambini in età di scuola elementare 6 incontri per preparare due belle danze sacre da presentare alla tradizionale Festa dei Bambini, che si svolgerà il 1° Maggio 2014 al Mercato coperto di Giubiasco per tutti i bambini della Diocesi.

- Date degli incontri: sabato 15/22/29 marzo  
sabato 05/12 aprile  
sempre dalle 10.00 alle 11.00  
lunedì 28 aprile, ore 16.00-17.00 (durante catechismo)  
Festa del 1° Maggio a Giubiasco: orario da stabilire
- Luogo degli incontri: Centro S. Maurizio, Bioggio
- Tassa d'iscrizione: Fr. 10.-
- Iscrizione: al più presto scrivendo a [segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch)
- Per info: Rina Ceppi-Bettosini (091 606 34 05)

**Chi canta prega due volte; chi danza... pure!**

Allora danziamo insieme!

Vi aspetta con gioia:

**Rina Ceppi-Bettosini**

(Responsabile ACR)





Un campo invernale emozionante che ha voluto sensibilizzare sul valore della vita

## Vivi davvero!



Vi è già capitato di svegliarvi e aprire gli occhi con la voglia di vivere al meglio la vostra giornata? Poche volte? Beh magari è perché siete pigri, oppure perché non vi piace quello che fate durante la giornata, le materie scolastiche, la fatica quotidiana. In realtà penso che tutti abbiamo il compito di imparare veramente ad apprezzare il valore della nostra vita.

Mi è capitato infatti di aprire gli occhi una mattina di un giorno di gennaio e di sentirmi inspiegabilmente pieno di vitalità. Una sensazione strana per certi versi, un'emozione alla quale forse siamo poco abituati. Ho richiuso gli occhi non perché avessi sonno, ma per restare ancora legato all'esperienza che avevo vissuto nei giorni precedenti. Potevo vedere ancora nitidamente alcune scene del campo invernale di ACG: la sveglia, il saluto al team della cucina, le lodi con gli animatori e poi vedevo me stesso a scruta-

re il cielo insieme agli altri responsabili per capire se si sarebbe andati a sciare oppure no. Ho risentito le risa dei giovani partecipanti, le messe e i canti animati, i momenti di discussione con i più grandi, vissuti quasi come fossimo nel bel mezzo di un talk show politico, di quelli costruttivi però! Ho rivisto i volti dei ragazzi di fronte ai paesaggi mozzafiato della Val di Blenio e le lacrime sulle guance di una ragazza poco prima del ritorno a casa. Ho sorriso ancora una volta di fronte a quello che mi stava capitando e pieno di felicità ho fissato ogni singolo attimo nella memoria, certo che non si sarebbe mai più cancellato. La mia vitalità inspiegabile spiegava quanto fossi soddisfatto degli sforzi fatti insieme a validi amici per essere stati in grado di mettere in piedi tutto l'apparato organizzativo e per esserci ancora una volta impegnati a dare delle risposte concrete ai nostri adolescenti: una sfida educativa non da poco!

Alla casa La Montanina di Camperio eravamo quasi una settantina tra animatori e giovani partecipanti. Abbiamo trascorso insieme un'intera settimana caratterizzata dalla straordinaria presenza della neve caduta copiosa e abbondante. Tra divertenti slittate, scivolose pattinate e entusiasmanti sciate non sono mancati momenti ben più formativi e riflessivi. I responsabili e gli animatori si sono infatti messi al servizio per scoprire insieme ai ragazzi i valori della vita, proponendo giorno per giorno spunti interessanti di discussione. In questo modo ci si è confrontati con temi importanti come l'apartheid (la segregazione razziale sudafricana combattuta da Nelson Mandela), il rispetto della natura (come ce lo propone S. Francesco d'Assisi) e i limiti della medicina (come ci ricorda il dottor Patch Adams nell'omonimo film). Tutti i valori messi in gioco, con l'aggiunta della fede, hanno permesso ai ragazzi di sco-

prire nuovi orizzonti per la loro vita quotidiana che ci auguriamo possa essere sempre ricca di interesse e di buona volontà per il bene della società in cui viviamo. Abbiamo capito meglio perché la vita stessa è un miracolo, un dono che vale la pena accogliere; un susseguirsi di scelte che ci pongono di fronte a numerosi rischi. Si può rivolgere un pensiero a M. Schumacher che ha rischiato la propria vita da vero

campione sulle piste di Formula 1 per poi ritrovarsi in un letto di ospedale sospeso tra la vita e la morte dopo una brutta caduta sugli sci, ma non si può dimenticare Gesù che con il sacrificio della sua stessa vita ha permesso a noi di conoscere i suoi insegnamenti, la sua storia, salvandoci dalle sofferenze del mondo in cui viviamo.

**Emanuele Bonato**



## Parola all'Assistente

Il cristianesimo ci interpella nella nostra vita di tutti i giorni; non basta santificare la festa ma occorre santificare la nostra quotidianità e le nostre azioni. Così al campo abbiamo voluto sensibilizzare i ragazzi alla responsabilità personale e al valore e al rispetto della vita e del creato, oltre che della dignità del lavoro, attraverso delle giornate a tema: rispettare il valore del lavoro evitando lo sfruttamento, anche minorile (commercio equo solidale); rispettare la dignità di tutte le persone promuovendo l'uguaglianza fra le razze (figura di Nelson Mandela); rispettare la dignità del malato, aiutando a comprendere che è importante curare i malati, che sono persone, e non solo la malattia di cui sono affetti (film Patch Adams); rispettare ed apprezzare il creato attraverso l'approfondimento del significato del Cantico delle creature di San Francesco; rispettare la vita non gettandola al vento chiudendosi nel proprio egoismo (facendo riferimento al vecchio Scroodge di Dickens ma anche di ogni letteratura, proprio anche biblica): il messaggio era legato alla ricchezza nell'atto di donare la propria vita per far felici gli altri.

In un paio di momenti finali si sono aiutati i giovani a cogliere il legame fra le storie ascoltate e raccontate durante il campo e alcuni episodi biblici del Nuovo Testamento, suscitando il loro interesse e mostrando loro quanto la Bibbia racconti una storia che è sempre attuale e che è la storia di ogni essere umano. Tra i testi scelti c'è per esempio quello dell'Annunciazione (Lc 1,26-38), quello sulla ricchezza dello stolto (Lc 12, 16-21), la regola d'oro "Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te!" (Mt 7, 12). Su [www.azionecattolica.ch/giovani](http://www.azionecattolica.ch/giovani) il commento a questi brani (e agli altri proposti al campo) e le riflessioni dei partecipanti. Inoltre non perdetevi i prossimi numeri di Spighe!

**don Rolando Leo**

## Il mio sogno

"Sono qui per inseguire un sogno e questo sogno è tutta la mia vita.

Sogno una vita in cui nessuno ha bisogno di portare una maschera, perché non teme che uno possa utilizzare qualcosa contro un altro.

Sogno una vita in cui nessuno ha bisogno di nascondere le proprie debolezze e simulare buone qualità, perché si sente accettato così com'è.

Sogno una vita in cui nessuno viene condannato perché pensa o agisce in maniera diversa dagli altri.

Sogno una vita in cui nessuno pensa di essere migliore del vicino.

Sogno una vita in cui nessuno si vede serbare rancore per i propri errori, perché si è capaci di perdonare.

Sogno una vita in cui nessuno è costretto a rimanere solo nella necessità e nel bisogno, perché trova veri amici dappertutto.

Sogno una vita in cui nessuno viene costretto in uno stampo, ma può piuttosto essere e divenire pienamente sé stesso.

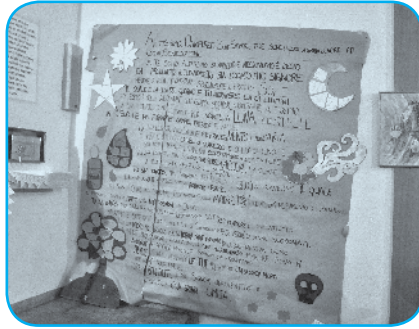
Sogno una vita nella quale il perdono per sé stessi fa vivere il passato come ricchezza e non come colpa.

Sogno una vita nella quale non ho bisogno di cose grandi fuori di me, perché mi sento grande dentro di me.

Questo sogno è la mia realtà."

Lelat '96







## Il Partecipante

Questo mese invece di proporvi una breve testimonianza di un animatore, vi proponiamo il resoconto di un partecipante, Endrit, che ci racconta il suo vissuto al campo invernale di ACG.

“Ci vorrebbe un'altra settimana”, ecco cosa molti dei ragazzi hanno esclamato cominciando ad avvistare la fine di questa splendida esperienza, dimostrando in modo semplice l'apprezzamento verso questa settimana passata in compagnia. Una settimana che è cominciata come è finita, con la valigia e il sacco a pelo tra le mani, con un'unica differenza però: dalla porta della casa La Montanina, tutti noi, siamo usciti con le tasche colme di ricordi e di emozioni ancora nitide. Questo campo invernale, nuovo e imprevedibile, poiché ci invitava a festeggiare l'anno nuovo a Camperio, ha messo a confronto tanti ragazzi fra nuove e vecchie conoscenze, con animatori sempre un po' troppo severi ma come sempre fin troppo simpatici e con un gruppo di ragazzi pronti a far disperare quanto sorridere; perché ogni volta è come se fosse la prima volta. Un'esperienza che fa bene all'anima, poiché i giorni trascorsi sono stati riempiti in modo da portare ad ognuno divertimento, allegria, quiete e serenità, accompagnati dai canti e dalle preghiere sin dal mattino, per svegliarci, fino alla sera, in coro con gli sbadigli, e d'attività che hanno permesso di riflettere e comprendere ancor più i valori della vita, ponendoci dinnanzi ai fatti di grandi uomini e di grandi popoli che nel corso dei tempi hanno lottato per ricordare che “La vita vale”, lasciandoci la voglia di portare un po' gioia intorno a noi, facendoci realizzare che nonostante tutto possiamo, nel nostro piccolo, rendere ogni giornata più colorata. -End.

Per tutti i giovani l'ACG propone una coinvolgente immersione nella cultura africana

## Una giornata alle falde del Kilimangiaro

L'ACG vi porta in visita al Museo e villaggio africano di Basella a Urgnano per immergervi in un entusiasmante incontro tra culture. Una mostra interattiva che tra balli, giochi di ruolo, spettacoli, pittura e testimonianze

forti vi farà scoprire la forza della Parola che ci unisce da ogni angolo del mondo. Hai tra gli 11 e i 16 anni? Allora non esitare ad iscriverti presso il nostro segretariato (telefonando al numero 091/950.84.64) o visita il nostro

sito [www.azionecattolica.ch/giovani](http://www.azionecattolica.ch/giovani) e scarica il volantino! Il costo della giornata è di 40 fr (35 per gli aderenti ACT) e il trasporto è organizzato (da Giubiasco, Lugano e Mendrisio). Vi aspettiamo, Jambo a tutti!

GIOVANI ACGx Azione Cattolica Ticinese - Settore Giovani presenta...

Per tutti i giovanissimi dagli 11 ai 16 anni

Una giornata... **Giovedì 06 Marzo 2014**  
**...alle falde del Kilimangiaro**

[www.azionecattolica.ch/giovani](http://www.azionecattolica.ch/giovani) | [www.facebook.com/azionecattolicagiovani](http://www.facebook.com/azionecattolicagiovani)

Il Comitato dei laici svizzeri varca le alpi per incontrare l'Azione Cattolica Ticinese

## “Noi siamo la Chiesa”

Il secondo incontro del Comitato Svizzero dell'Apostolato dei Laici (CSAL), ha quest'anno avuto luogo a settembre, alla Montanina di Camperio. Il desiderio di poterci incontrare in Ticino e di protrarre l'incontro sull'arco di più giorni, era nato quasi un anno prima per desiderio soprattutto di Erwin Tanner, segretario della Conferenza dei Vescovi svizzeri, desiderio a cui subito hanno aderito tutti gli altri membri del comitato. E così, Azione Cattolica, Unione Femminile e donne della Cooperativa Favilla, ci siamo tutti messi al lavoro per rendere questi giorni, non solo proficui dal punto di vista operativo ma anche e soprattutto piacevoli. La meteo ci ha aiutati: quando la sera di venerdì 20 settembre, il Comitato è giunto in Valle di Blenio, ad attenderli c'era un meraviglioso sole

settembrino che ci ha tenuto compagnia per tutto il lungo fine settimana. Il programma di lavoro prevedeva sabato due momenti di incontro di scambio e riflessione sul testo che il card. Kurt Koch aveva presentato a Lugano, nell'ambito del 150esimo dell'ACT e sul decreto conciliare “Ad gentes”, il documento che tratta dell'attività missionaria della Chiesa. Mentre la sera, in programma c'era l'incontro del Comitato CSAL con quanti dell'Azione Cattolica erano interessati ad avere uno scambio con questo piccolo gruppo rappresentante la Chiesa Svizzera. In effetti, il Canton Ticino, per la sua posizione linguistica e geografica, non ha molti scambi con il resto del Paese e rari sono i contatti tra le Chiese delle quattro regioni linguistiche. Ci sentiamo più affini al sentire dei no-

stri vicini italiani, piuttosto che alla Chiesa d'Oltralpe. È stata quindi, una bellissima occasione di scambio a cui hanno partecipato soprattutto, ma non solo, i vari rappresentanti dei settori dell'ACT. Per i membri CSAL è stato molto interessante ascoltare quelle che sono le nostre iniziative particolari: il cammino delle famiglie, quello degli adulti, delle donne. Ma in particolare sono rimasti colpiti dagli incontri che Gabriella Tomamichel e Luciano Inzoli propongono ai separati-divorziati-risposati (SDR). Soprattutto perché di incontri di questo tipo, non avevano alcuna esperienza. Il loro interesse si è spinto al punto che il segretario aggiunto, Marco Schmid, ha chiesto di poter essere informato sul calendario degli incontri ed in occasione dell'incontro del 1° febbraio che si è svolto al





Centro S. Giuseppe, di Lugano, è sceso espressamente in Ticino. Dal canto nostro, ci sono parse molto interessanti le giornate tematiche che ogni anno Roland Miserez organizza con la CRAL (Comitato Romando Apostolato dei Laici) a St Maurice, nel Vallese, su una particolare tematica. Quest'anno le giornate, che si svolgono sempre in un week-end di metà gennaio, hanno avuto come tema "Le souffle de l'Eglise passe par la créativité des laïcs. La créativité des laïcs donne souffle à l'Eglise." e sono state animate da Mons. Albert Rouet, arcivescovo emerito di Poitiers in Fran-

cia. Dibattito vi è stato anche sulla Giornata dei Laici, che in Romandia si continua a sottolineare la prima domenica di febbraio. A questo proposito Carmen Pronini ha ricordato come in passato anche in Ticino si ricordasse una domenica all'anno, il ruolo dei laici all'interno della Chiesa e di come, in diverse occasioni sia stata chiamata ad intervenire, durante la Messa per dare la sua testimonianza di laica impegnata. Una consuetudine sicuramente interessante e bella, che chissà perché ha cessato di essere, dalle nostre parti. Chissà se in un futuro neppure troppo lontano,

l'Azione Cattolica non potrebbe adoperarsi per farla rinascere, secondo schemi e modalità nuove? Il guanto di sfida è lanciato, magari vi è qualcuno desideroso di raccogliarlo e di inserire anche il Ticino tra i luoghi della Svizzera, dove una domenica all'anno, si ricordi e si testimoni che la Chiesa siamo davvero tutti noi. Il lungo week end ha anche offerto l'occasione di visitare lo splendido Oratorio di S. Remigio, a Corzoneso, di condividere il pranzo della domenica e di celebrare una bella messa tutti insieme.

**Corinne Zaugg**



Mons. Pierre Farine insieme al Cardinal Kurt Koch

Primo e fondamentale punto fermo sottolineato da Mons. Farine: "Noi non facciamo parte della Chiesa. Noi siamo la Chiesa." Per poi proseguire spiegando: E lo siamo in virtù di quel battesimo che tutti ci accomuna. Prima siamo battezzati e poi laici, sacerdoti, vescovi. Addirittura il Papa, prima di tutto è un battezzato. La Chiesa riconosce ai laici un carattere "secolare": dove secolare significa essere e vivere nel mondo. Il laico è del mondo. La sua vita è nella famiglia, nel lavoro, nelle sfide e nelle angosce del mondo. Per questo l'identità dei laici è definita dalla loro missione nel mondo."

## Apostolato Svizzero dei Laici (CSAL)

- Mons. Pierre Farine: vescovo ausiliare di Ginevra, Friburgo e Losanna.
- Roland Miserez (Canton Giura): presidente
- Melchior Kanyamibwa (Canton Friburgo): segretario
- Marco Schmid (Segretario aggiunto della Conferenza dei Vescovi Svizzera)
- Raphael Pfiffner (Canton S.Gallo)
- Corinne Zaugg (Canton Ticino)

Il Seminario San Carlo a Camperio per quattro giorni di esercizi spirituali

## Nel silenzio della Montanina

28 gennaio. Si ritorna alla Montanina. Dopo numerosi anni dove ho partecipato alle attività formative e ricreative dell'Azione Cattolica Giovani alla Montanina, tornare tra le mura di questa casa impregnata di tanti ricordi non può che farmi pensare al cammino che ho fatto e al cammino che sto facendo.

Dal 28 al 31 gennaio tutto il seminario si è spostato per 4 giorni di esercizi spirituali, accompagnati da Mons. Ettore Malnati, vicario episcopale per i laici e per la cultura della diocesi di Trieste. Guidati dalle sue parole abbiamo percorso un cammino verso la scoperta dell'essere sacerdote.

Partendo dalla prima lettera enciclica di Papa Francesco, scritta a 4 mani con il Papa emerito Benedetto XVI, *Lumen Fidei*, abbinandola all'esortazione apostolica *Pastores dabo vobis* (di

Giovanni Paolo II, 25.03.1992) abbiamo iniziato insieme al nostro predicatore questo breve cammino di fine gennaio.

La prima meditazione è stata incentrata sulla spiritualità del presbitero nell'esercizio del ministero. Abbiamo (ri)scoperto come la parte spirituale e umana del sacerdote deve essere interconnessa con la realtà in cui viviamo. Dalla spiritualità, con la seconda meditazione, abbiamo aperto un nuovo capitolo: "fede e verità antropologica dell'essere presbitero". Risuonano ancora le parole dell'esortazione del Beato Giovanni Paolo II: *il sacerdote sia capace di conoscere in profondità l'animo umano, di intuire difficoltà e problemi, di facilitare l'incontro e il dialogo, di ottenere fiducia e collaborazione, di esprimere giudizi sereni e oggettivi.*

Ma la fede è anche ricerca di Dio: un

tassello del sacerdote che sostiene il cammino di una vita verso Cristo, come i Magi guidati dalla stella verso il Bambino di Betlemme. Un quarto momento è stato incentrato sulla conoscenza di sé. Infatti, come per ogni cristiano, la propria fede e la propria persona è da conoscere per uniformarsi sempre di più a persona Christi, a diventare cristiani maturi con la Grazia dello Spirito Santo e dei sacramenti (cfr. Ef 4,13). E tutto grazie all'amore per il prossimo, alla carità, a quel servizio che si esplicita come fondamento per ogni vocazione cristiana, sacerdotale o laicale! Siamo fatti per amare, per curare le persone e le cose di Dio, non per i nostri interessi, i nostri "pallini" o lontane nostalgie o novità impellenti.

Come per la costruzione di una casa, dopo le fondamenta abbiamo dato sempre più forma al nostro "essere





presbiteri” in un futuro. Infatti, come futuri ministri di Dio, siamo chiamati ad affidarci. Detto in parole semplici il nostro è un fidarsi e affidarsi a Dio, ma nel concreto? Sicuramente abbiamo il vecchio e il nuovo testamento, ma Cristo ha fondato la Chiesa. E la quinta meditazione è stata proprio sulla “Chiesa come Madre della fede”. Il presbitero deve rispettare, accogliere, fondarsi e affidarsi a Cristo, anche attraverso la Madre Chiesa. Attraverso un catena ininterrotta di testimonianze, di scritti, di tradizione arriva a noi il volto di Cristo. (cfr. Lumen Fidei 37-39). Accettare la Chiesa non è sottomettersi ad una autorità, ma esplicitare il nostro essere liberi di fronte a Dio, ammettere i nostri limiti e essere aiutati nei passi di una testimonianza e guida che non sempre è facile da seguire.

E dal primo giorno di ritiro, ci siamo ritrovati catapultati –un po’ come nelle attività di ACG- nell’ultimo... È l’ultima mattina e la riflessione conclusiva, sintetizza quanto predicato da don Ettore. “Vivere e seguire Cristo come gli Apostoli”. Siamo chiamati a domandare a Cristo “Rabbi, dove abitate?” ma Gesù dirà “Venite e vedrete!” (Gv 1, 38-39). Grazie alla gratuità

dell’amore del Figlio di Dio possiamo trovare il senso della nostra vita e della nostra missione.

Un bel ritiro, tante parole dette e ascoltate, discussioni e tutto meditato e frammentato dal silenzio della casa e da 1 metro e mezzo di neve. E in questa casa che per anni ho visto piena di quasi un centinaio di ragazzi e giovani, capisco che l’incontro con Cristo è fondamentale. I giochi, le serate in compagnia, le riunioni, anche le “bravate”,... se non sono riflesso del volto di Cristo, se non sono incontro con una persona e testimonianza del nostro essere cristiani, se non sono fondati sulla spiritualità e sulla preghiera,...sono un niente.

La nostra fede è raccolta in un vaso di creta (2Cor 7), non in vasi preziosi che sono rappresentazione dell’esteriorità di quello che facciamo, ma -come scrivevo- vasi di creta perché il contenitore è importante ma non deve far dimenticare il contenuto, il quale deve rispecchiare la nostra fede, la coerenza e figliolanza a Dio. Cerchiamo di non avere “contenitori” preziosi o contenitori difettosi, ma di preparare noi stessi all’accoglienza del Verbo che si fa carne, uomo, Amore per noi e per il prossimo.

Carlo Vassalli



Il Seminario San Carlo vi invita in Seminario a pregare per i sacerdoti, i religiosi e le nuove vocazioni. Il prossimo appuntamento È il 12 marzo 2014, sempre alle 20.30 in Seminario (Via Lucino 79 - Lugano-Breganzona). Ulteriori informazioni, sempre su [www.seminariosancarolo.ch](http://www.seminariosancarolo.ch)



Seguiamo le orme di San Francesco che ha agito con infinito amore fraterno

## “Voi siate tutti fratelli”

*Caro Don Sandro,  
anche i non cattolici sono nostri  
fratelli e sorelle?*

Ogni persona è nostra sorella, nostro fratello. In Matteo 23, 8 Gesù proclama: “voi siete tutti fratelli”. È celebre l’insegnamento di sant’Agostino che affronta il caso di coloro che vogliono vivere in opposizione alla Chiesa e rifiutano il termine di “fratelli”. Anche loro vanno chiamati “fratelli” e trattati con infinita carità.

La ragione è semplice: noi siamo figli di Dio, sue creature. Avendo un solo Padre, noi siamo tutti tra noi sorelle e fratelli, legati da questo amore del Padre-Madre, propriamente infinito. Il Padre ci ha creati per portarci, tutti e ciascuno, alla piena comunione con Lui. Da questo principio rivelato si ricava un insegnamento fortissimo che si riassume nell’amore anche del nemico, nella non violenza. La non violenza caratterizza il Figlio di Dio, Gesù, e noi, sue membra. Si leggano i capitoli 5 e 6 del Vangelo di Matteo per convincersi che i cristiani non si armano, non combattono e piuttosto cedono al nemico. Effettivamente, nei primi secoli i cristiani vennero uccisi, massacrati perché non volevano uccidere. Quando, dopo Costantino, le parti si invertirono, i cristiani si armarono per uccidere i nemici della fede, gli eretici, che erano visti come degli attentatori al bene comune che era diventata la fede cristiana.

Si è anzi arrivati al punto che cri-

stiani facevano guerra ad altri cristiani in nome dello stesso Vangelo! Queste scandalose realtà ci lasciano ancora oggi umiliati e confusi. Il massacro e la spogliazione sistematica che i crociati nei primi anni del 1200 perpetrarono a Costantinopoli resta ancora viva nella memoria degli Ortodossi. Anche in Svizzera abbiamo avuto delle guerre di religione che ci lasciano allibiti. Noi predichiamo l’amore e poi ci sbudelliamo con la spada!

La Chiesa è ancora agli albori del suo sviluppo e ha tradito in modo ignobile il Vangelo. Sull’esempio dei Santi dobbiamo sanare queste ferite. Si pensi a San Francesco, che considerava sorelle tutte le creature e che affrontava i nemici della Chiesa solo con un infinito amore fraterno. Francesco è l’unico crociato che ha vinto. Ha otte-

nuto che i suoi fratelli potessero rimanere a custodia dei Luoghi Santi. Ma per restituire alla Chiesa la purezza evangelica si esige che ogni battezzato si associ fattivamente alla vita trinitaria, trattando ogni uomo da fratello. Solo promuovendo il lavoro in quelle terre che l’Europa ha colonizzato e sfruttato si potrà arrivare a un minimo di equità nei rapporti tra le nazioni. Nessuno fugge dalla propria patria quando ha pane e lavoro. Noi constateremo che il mondo è più fraterno e giusto quando vedremo equamente divisa la ricchezza tra i popoli. La giustizia può regnare solo se gli uomini vivono in un’unica confederazione di fratelli, dove regna il principio dell’“uno per tutti e tutti per uno”.

**Sandro Vitalini**



**SPIGHE**

Ritorni a  
Amministrazione «Spighe»  
CP 5286  
6901 Lugano

*Segnatevi in agenda le date dei nostri prossimi incontri: tante occasioni di dialogo e di confronto*

## I prossimi appuntamenti con l'ACT

**17 febbraio:** Incontro con don Carmelo: lettura della Parola di Dio, commento e dialogo con messa in comune delle proprie esperienze di vita. L'incontro si terrà all'Angolo d'Incontro a Giubiasco, alle 20.15. (questo incontro sostituisce quello precedentemente programmato per il 3 di febbraio).

**22 Febbraio:** Incontro con Fabia Ferrari dell'associazione PASSI. Il ritrovo è per le 9.30 presso il Centro Pastorale San Giuseppe a Lugano (Via Cantonale 2A)

**1-8 marzo:** Dall'1 all'8 marzo ritroviamoci insieme alla Montanina di Camperio (tutta a nostra disposizione) per vivere delle splendide giornate insieme, in allegria, condivisione e amicizia! Non vi proponiamo un ritiro, con un programma definito, ma delle semplici giornate da "creare insieme", tra chiacchierate, sciate e passeggiate insieme!

**6 marzo:** Uscita giovanissimi. Per tutti i giovani dagli 11 ai 16 anni l'ACG organizza una giornata al Museo e villaggio africano di Basella a Urgnano (provincia di Bergamo): tra testimonianze, giochi di ruolo, danze, pittura e tanto altro la giornata si colorerà di allegria e di amicizia, alla scoperta di una nuova cultura che saprà insegnarci la bellezza della Parola.

**6-8 marzo:** 3GG, Tre Giorni Giovani. Una tre giorni sul tema conoscere se stessi per conoscere Dio: camminiamo soli per imparare a vivere insieme! Questa fantastica avventura prenderà il via alla capanna Prödor a Carì per poi continuare con mille sorprese.. Per tutti i giovani dai 16 anni!

Per maggiori informazioni vi potete rivolgere al segretariato: 091 950 84 64  
Azione Cattolica Ticinese - CP 5286, 6901 Lugano  
segretariato@azionecattolica.ch

Le iscrizioni vanno inviate per scritto a uno degli indirizzi sopra indicati

### Come ricevere Spighe per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'opera dell'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- come aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta. In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.

**SPIGHE**

**Responsabile**  
Isabel Indino

**Redazione**  
Davide De Lorenzi  
Emanuele Bonato  
Flavio Maddalena  
Chantal Montandon  
Corinne Zaugg

**Redazione-Amministrazione**  
CP 5286  
6901 Lugano  
Telefono 091 950 84 64  
Fax 091 968 28 32  
spighe@azionecattolica.ch

**Abbonamento annuo fr. 30.-**  
(o più...)

**TBL Tipografia Bassi Locarno**